

2022
2023

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
UFFICIO LITURGICO NAZIONALE

Un bambino è nato per noi !
(Is 9,5)

IMMACOLATA CONCEZIONE



IMMAGINE IN COPERTINA: Mimmo Paladino, *Madonna*, tempera su canapa, 21x29cm circa, per Conferenza Episcopale Italiana, Copyright della Fondazione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma, 2018.

DISEGNI: Mimmo Paladino, *Messale Romano*, Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, III edizione italiana, Roma, 2020.

CANTI: *Repertorio Nazionale* della Conferenza Episcopale Italiana.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
UFFICIO LITURGICO NAZIONALE

*Un bambino
è nato per noi!*
(Is 9,5)

*

IMMACOLATA
CONCEZIONE
DELLA BEATA
VERGINE MARIA

*

8 DICEMBRE 2022



INTRODUZIONE

Nel contesto liturgico dell'Avvento e nel cammino che conduce alla celebrazione del Natale si colloca anche la Solennità dell'Immacolata Concezione della B. Vergine Maria. Maria è una figura centrale nel tempo di Avvento e in quello di Natale, immagine dell'attesa e dell'accoglienza, pertanto questa Solennità non si colloca nell'anno liturgico come una ricorrenza a sé, ma profondamente legata a ciò che in questo tempo dell'anno la Chiesa celebra. Maria nella Scrittura e nella tradizione della Chiesa è sempre stata letta, come altre figure bibliche, non solo come singola persona, ma anche come “figura collettiva”, che rappresenta la Chiesa e l'umanità intera. Anche in questa Solennità dobbiamo vedere in Maria, sia la sua singolarità di persona davanti al mistero del suo Dio, sia come figura capace di descrivere in sé la vocazione e il destino dell'umanità intera.

Le letture bibliche ruotano tutte intorno ad un tema che potremmo identificare con “il sogno di Dio”. Un sogno appunto che si incarna in Maria (Vangelo), ma che la Scrittura proietta agli inizi della creazione, nell'episodio del peccato di Adamo ed Eva (I lettura). Nella lettera agli Efesini (II lettura), che potrebbe fare da chiave di lettura del passo della Genesi e del brano evangelico, esplicitamente si fa riferimento ad un “disegno di Dio”, ad una “vocazione originaria”, che nessun “peccato” può soffocare e spegnere nell'uomo e nella donna.

Nella preparazione della liturgia di questa Solennità è importante sottolineare il suo legame con il cammino dell'Avvento - canti, preghiera dei fedeli... - in modo che essa non risulti come qualcosa di slegato dal tempo liturgico che la Chiesa sta vivendo.

MONIZIONE INIZIALE

Mentre stiamo attraversando il tempo di Avvento, per celebrare il Veniente, la liturgia ci «propone» una tappa nella quale la Chiesa può

contemplare in Maria il proprio volto di «donna dell'attesa», «madre di speranza», che genera continuamente nel mondo, attraverso nuovi figli e figlie, la presenza di Cristo Signore. In Maria possiamo scoprire di essere anche noi rinnovati per grazia, destinatari di ogni dono di Dio. Per questo nella gioia e nel rendimento di grazie celebriamo il Signore che anche oggi non cessa di compiere meraviglie.

ATTO PENITENZIALE

Per sottolineare il rapporto con l'Avvento si potrebbe mantenere come atto penitenziale il secondo formulario: «Pietà di noi, Signore». Si può sottolineare la solennità di questo giorno utilizzando una modalità di canto del *Kyrie* differente. Il canto del Gloria poi distingue il tono solenne di questa celebrazione rispetto al resto delle celebrazioni dell'Avvento.

PREFAZIO – PREGHIERA EUCARISTICA

Viene proposto un Prefazio proprio che sottolinea la dimensione ecclesiologica e cristologica della Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria. Maria segna «l'inizio della Chiesa, sposa di Cristo senza macchia e senza ruga, splendente di bellezza». In Maria quindi la Chiesa riconosce se stessa e la sua vocazione. Potremmo dire che la presenza della Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria nel cammino dell'Avvento fa emergere con maggiore evidenza la dimensione ecclesiologica di questo tempo liturgico. Riguardo alla venuta di Cristo il Prefazio afferma che «da lei [Maria] vergine purissima doveva nascere il tuo Figlio, Agnello innocente che toglie i nostri peccati». Come la condizione di Maria è in vista della nascita del Figlio, così anche la vita e la missione della Chiesa, di cui Maria è modello e «avvocata di grazia», è in vista della continua incarnazione del Verbo di Dio nella storia dell'umanità.



Si può mantenere l'uso della Preghiera eucaristica II come indicato per l'Avvento, oppure utilizzare la Preghiera eucaristica III.

BENEDIZIONE

Si può utilizzare la benedizione solenne proposta dal Messale Romano per le feste mariane (pp. 466-467). È possibile anche benedire il popolo con il formulario per la benedizione solenne nel tempo di Avvento presente nelle Messe della beata Vergine Maria (pp. 222- 223):

SALMO RESPONSORIALE (dal Salmo 97/98)

Ritornello

Can - ta - te al Si - gno - re un can - to nuo - vo, per - ché ha com - piu - to me - ra - vi - glie.

Organo

Salmista

1. Cantate al Signore un can - to nuo - vo, 1. perché ha compiuto me - ra - vi - glie.
2. Il Signore ha fatto conoscere la sua salvez - za, 2. agli occhi delle genti ha rivelato la sua giu - sti - zia.
3. Tutti i confini della terra han - no ve - du - to 3. la vittoria del no - stro Di - o.

Org.

1. Gli ha dato vittoria la su - a de - stra e il suo brac - cio san - to.
2. Egli si è ricordato del su - o a - mo - re, della sua fedeltà alla casa d'I - sra - e - le.
3. Acclami il Signore tut - ta la ter - ra, gridate, esultate, can - ta - te in - ni!

Org.

LEGAME DI POPOLO CON MARIA: LA PIENA DI GRAZIA ED ESPERIENZA SPIRITUALE DEL SENSO DELLA FEDE

Il cammino di Avvento conosce un momento molto forte come liturgia di popolo nella Solennità dell'Immacolata. Il legame di popolo con Maria è una delle pagine più belle del cristianesimo. Per porsi in ascolto di questo legame è necessario un percorso dentro il senso della fede che questa Solennità dona a tutti, a tutta l'assemblea celebrante, come esperienza spirituale della Rivelazione. È una solennità che ci pone in quel legame di grazia, opera dello Spirito, quindi legame spirituale, tra il dogma e la liturgia. La fede che celebriamo esprime la fede in cui e con cui crediamo. Il dogma non è semplicemente qualcosa da credere, addirittura abdicando all'uso dell'intelligenza, ma è un dono di grazia ospitale che ci pone in relazione di mente e di cuore con il mistero stesso di Dio, della sua storia tra di noi. Il dogma è il tra di noi di Dio come partecipazione e come dialogo, per questo la fede lo celebra oltre al crederlo. Oggi celebriamo l'immacolato concepimento di Maria, il suo non essere stata fatta erede, deal peccato originale, posto all'origine della storia umana dalla scelta dei nostri progenitori; la sua pienezza di grazia, e la sua santità e la sua purezza come prefigurazione dei frutti della Pasqua. Questo dogma celebrato attende come suo compimento l'altro dogma mariano, quello dell'Assunzione, dove l'immacolato concepimento si compie come non corruzione della carne nel sepolcro. Maria è tutta donna della Pasqua, per questo è piena di grazia.

Tutto questo, però, necessita ora di un vero cammino attraverso le letture perché la fede creduta e la fede celebrata diventino esperienza spirituale del senso della fede, per come ci insegna il Concilio (cf. LG 12). Il primo passo è quello di comprendere nella profondità

il meccanismo perverso della tentazione. La tentazione è subdola e viscida e si nasconde tra le pieghe ospitali della Parola di Dio: essa non dice cose immediatamente contro Dio o interamente contrarie a quelle dette da Dio, ma pone in ciò che Dio ha detto piccole differenze, toni diversi, dubbi di interpretazione della sua volontà. L'uomo è allora ancora convinto di confrontarsi su quanto Dio abbia detto, sulla sua Parola, e invece la tentazione, avviando un dialogo menzognero, lo ha portato su un altro terreno, che non è più la Parola di Dio, ma la sua propria libertà, la sua propria relazione con la Parola di Dio, la sua propria fedeltà e obbedienza. Il tentatore sa bene che non può porre in discussione la Parola, ma può renderne dubbioso l'ascolto, può provocare in colui che ascolta la malafede verso quella Parola, vera tentazione alla buonafede dell'ascolto. La buonafede è espressione di una libertà intesa ancora come dono, come relazione tra l'uomo e Dio, e non già ridotta alla scelta tra bene e male, male che nasce dalla possibilità della disobbedienza, cioè dall'ascoltare con malafede la Parola, così da compiere scelte senza la Parola, scelte fuori dalla Parola, fuori dal bene. Il male, inteso come il fuori della Parola, diventa la possibilità che la tentazione ha proposto all'uomo, mascherando questo come libertà. La verità rende liberi, il peccato rende schiavi. Questo passo riflessivo è importantissimo per vivere un legame di grazia e di coscienza tra il nostro ascolto in buonafede della Parola di Dio e l'ascolto in buonafede di Maria, che il Vangelo racconta nella pagina dell'Annunciazione, per vivere nella profondità della fede il legame tra la nostra coscienza e la coscienza di Maria. Ed ecco il secondo momento di questa riflessione come cammino: la contemplazione di Maria come piena di grazia. È lo sguardo dell'angelo. Dopo lo sguardo profetico, ovvero spirituale, ecco delinearsi un secondo sguardo, ancora spirituale, quello dell'angelo, che riconosce in Maria il legame che Dio ha intessuto con lei, con la sua santità e purezza, e che lei, giovane donna di Nazaret, vive come



preghieria, come disponibilità, come abbandono. Contemplare questo legame di Spirito Santo tra Dio e Maria, legame talmente forte da poter accogliere nella carne il Figlio, è il cuore di questa celebrazione. Maria viene poi, secondo il Vangelo, ricondotta alla novità dell'incarnazione attraverso il segno di Elisabetta. La contemplazione diventa così capace di cogliere i segni nuovi del compiersi del regno di Dio, della storia che diventa salvezza, della malattia che diventa guarigione, del peccato che diventa perdono, della guerra che diventa pace, della morte che diventa vita. I segni del tempo messianico. I tempi della gravidanza per Maria si intrecciano con il tempo del compimento messianico promesso da Dio alla casa di Davide. L'Immacolata, in Avvento, diventa contemplazione del tempo messianico. La riflessione si compie con la gratitudine della figliolanza adottiva, per come narra la seconda lettura. Santi e immacolati nella carità perché figli adottivi. La gratitudine per la figliolanza adottiva e la carità come stile di vita diventano così il senso spirituale (dono dello Spirito Santo) della fede che, in Cristo, ci lega a Maria.

IL CANTIERE DELLA PREGHIERA

O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine
hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio,
e in previsione della morte di lui
l'hai preservata da ogni macchia di peccato,
concedi anche a noi, per sua intercessione,
di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.
Per il nostro...

*Deus,
qui per immaculatam Virginis Conceptionem dignum Filio tuo
habitaculum præparasti, quæsumus, ut, qui ex morte eiûsdem Filii
tui prævisa, eam ab omni labe præservasti,
nos quoque mundos, eius intercessiône, ad te pervenire concêdas.
Per Dóminum...*

IL TEMA DELL'ORAZIONE

La nota antifona di ingresso *Gaudens gaudebo*, tratta da Isaia 61 (v. 10) e dal Salmo 29 (v. 2), resa nel nuovo Messale solo nella parte collegata a Isaia, invita l'assemblea a celebrare con Maria Dio, che l'ha rivestita «delle vesti di salvezza» e «avvolta con il manto della giustizia». Il rito eucaristico che poi nella liturgia della Parola e nell'eucologia maggiore si diffonderà più generosamente nel mistero celebrato, nella preghiera di ingresso celebra già il cuore della festa. Si tratta, infatti, di entrare in una dimensione in cui la Vergine Maria non è posta in una condizione distante e differente dai credenti: noi cantiamo con lei, assumiamo la sua lode e ricordiamo quanto Ella ha ricevuto per elezione unica a nostro favore. L'orazione quindi si concentra su questo tema.

Maria è evocata come «*dignum habitaculum*», dimora resa degna tramite l'Immacolata Concezione in vista del mistero pasquale («in

previsione della morte di lui»). *L'habitaculum* non evoca certamente l'azione strumentale di offrire per alcuni mesi il corpo per la sua gestazione, ma la vita stabilmente per il grande mistero della Redenzione. È comprensibile, dunque, che questa festa si inserisca pienamente e armonicamente nel tempo di Avvento, come Paolo VI più volte sottolineò. La richiesta dell'orante, infine, chiede che questo mistero ci coinvolga, nell'azione tutta d'Avvento di «andare incontro» a Dio, convertendoci, «in santità e purezza di spirito».

IL TESTO

La struttura nella versione italiana è fedele a quella del testo latino originale:

- invocazione («o Padre»)
- anamnesi («che ... hai preparato...»)
- epiclesi («concedi anche a noi...»)

L'anamnesi evoca il mistero di questa liturgia: tu Padre «nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato». La fede della Chiesa ha formulato questo dogma a partire dalla contemplazione del mistero di Cristo. Nel suo venire nella carne, il Figlio ha avuto necessità di lasciarsi accogliere nella più minuscola *kenosi* che poi ha pienamente riempito di grazia la vita di Maria e del mondo. Contemplando il sì di Maria, i credenti hanno intuito l'assenza di sospetto in lei verso la promessa di Dio, la mancanza di ogni traccia di peccato originale. Per questo l'anamnesi è molto opportuna, perché inserisce questa festa evocandone magistralmente il senso.

L'epiclesi, poi, fa risuonare il mistero accogliendo anche la vita degli oranti. Per intercessione di Maria, che è dunque dimora anche per noi, chiediamo a Dio, che cerca sempre persone che lo accolgano con fiducia, di poterci purificare santamente da ogni sospetto verso la sua promessa.

L'AZIONE RITUALE

Come detto, l'antifona iniziale pone già l'assemblea accanto a Maria, mettendo sulle nostre labbra il suo canto. Così nella trama rituale, anche oggi possiamo vivere il silenzio dopo l'invito «Preghiamo», come un invito a fidarci di Dio. L'Amen renderà corale questo desiderio di inserirci nel mistero di piena fiducia in cui Maria diventa modello del nostro Avvento.

AVE MARIA IN SIMBOLI (CAA)

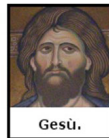
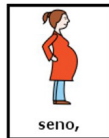
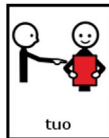
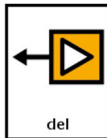
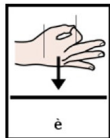
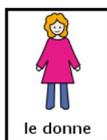
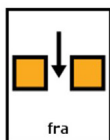
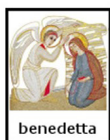
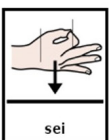
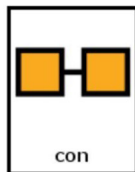
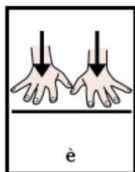
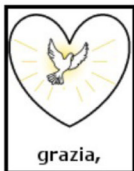
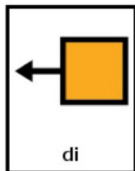
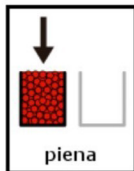


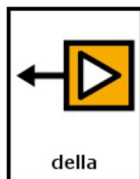
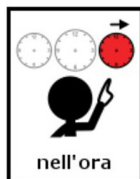
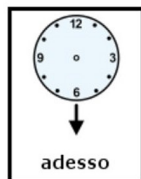
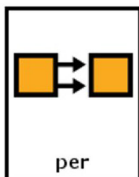
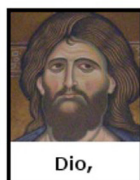
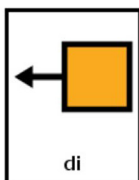
Ave



Maria,







A cura dell'Ufficio Liturgico Nazionale
in collaborazione con il Servizio Nazionale per la Pastorale delle Persone con Disabilità



